

Una scuola in luce

Nascita della sede attuale del Liceo Parini

Elena Marini

Abstract

In 1933, the Parini High School in Milan (Liceo Classico Parini di Milano) moved from its original location in Via Fatebenefratelli, shared with the Convitto Longone, to a new building specifically built in Via Goito. Through research into documents in the Historical Archives of the same High School and in other Archives open to public, it was possible to identify the complex process that led to assessing the need for a new building for the exclusive use of the High School, but nevertheless in the same Brera district. Research has been carried out on the motivation leading to the construction of the new building on the land made available to the Municipality by the demolition of the former Ricovero per gli Inabili al Lavoro, which in turn was established from 1815 to 1929 in the remains of the northern cloister of the Convent of San Marco. The contributions of three designers – Eng. Umberto Massari, Eng. Amerigo Belloni and Arch. Renzo Gerla – was also investigated, as far as possible. Arch. Renzo Gerla was not declared in the report of the time, but he was recognized thanks to a list of his works owned by a professional photographer.

Parole chiave

Amerigo Belloni, Carlo Emilio Gadda, Convento di San Marco, Convitto Longone, Liceo Parini (Milano), Pia Casa d'Industria, Piero Magistretti, Renzo Gerla, Ricovero di San Marco.

“Voi portate il peso di una scuola dal nome illustre,
e siete destinati al compito di esserne sempre all’altezza.”

Presidente Carlo Azeglio Ciampi,
stringendo la mano alle insegnanti del Liceo Parini,
24 gennaio 2003¹

Introduzione

C’è a Milano una scuola costruita nel 1932-33, come sede definitiva per un antico Liceo, istituito da Maria Teresa d’Austria nel 1773. Si tratta di una struttura con parti in cemento armato, e nello stesso tempo dotata di pregevoli soluzioni architettoniche: luminosissima, ampia, fornita di tre preziose aule a emiciclo per l’insegnamento delle materie scientifiche e di una specola Astronomica; un edificio che si presenta con un atrio straordinario, ornato di marmi, e nobilitato da uno scalone d’onore a tenaglia, con le due rampe ricurve, convergenti verso una terza rampa rettilinea, inserito in un elemento semicircolare che dà sul cortile interno. I pavimenti dei corridoi e delle aule hanno un inconfondibile disegno di “cementine”, le piastrelle d’epoca. La facciata esterna rimanda allo stile razionalista e alterna nella parte inferiore serizzo della Valtellina e beola di Vigogna, nella parte superiore mattoni rossi (giallo-rosei) in klinker.

Tanta cura e bellezza, tanta funzionalità e la scelta di un sito prestigioso, sul luogo del Ricovero di Mendicità, a sua volta sorto dall’adattamento del Chiostro nord del Convento degli Agostiniani di San Marco, non potevano essere frutto di scelte casuali. Perché quella straordinaria posizione privilegiata, mentre si costruivano scuole soprattutto in periferia, dove la densità demografica era maggiore? Perché quel progetto unico e così nuovo nel panorama architettonico degli edifici scolastici? Possiamo, forse dobbiamo, essere grati a qualcuno per questa felice combinazione progettuale?

Mi portavo dentro questa curiosità sin da quando ero studentessa negli anni Settanta. Fu dal 2001, quando tornai al Liceo Parini come insegnante, che misi a fuoco gradualmente quegli interrogativi, nei

¹ <https://archivio.quirinale.it/aspr/audiovideo/AV-003-004555/presidente/carlo-azeglio-ciampi/incontro-del-presiden-te-ciampi-classi-vincitrici-del-concorso-nazionale-scuole-intitolato-l-europa-dagli-orrori-della-shoah-al>.

momenti fugaci in cui spingevo lo sguardo su San Marco o, meglio, sul campanile e sul chiostro superstite, o sul cortile interno del liceo, anch’esso, di fatto, absidato. Ho scoperto da poco che per gli studenti le parti più attrattive della scuola sono l’atrio e lo scalone, la Torretta, gli emicicli, ma anche le aule semicircolari. Come se tutte le parti curve dell’edificio creassero una sorta di incantamento.

1. Le prime ricerche

Sono partita dalla presentazione della scuola predisposta dall’ing. Amerigo Belloni, dove è presente anche il nome dell’ing. Umberto Massari, suo dirigente in capo, e pubblicata sia su *Milano: Rivista mensile del Comune*, nel febbraio 1934², sia in un libretto illustrato del 1935, edito dal Liceo stesso³; pensavo che bastasse cercare gli atti di fabbrica presso l’Archivio Civico del Comune di Milano, per capire come fosse nato il progetto. Pensavo. Ma il fascicolo è andato perduto.

Tuttavia, se ne sono salvate alcune parti, estrapolate e inserite in altre cartelle, per motivi diversi⁴. Qui ho visto che di fatto il cantiere esecutivo è stato completamente gestito dall’ing. Amerigo Belloni, che ha seguito anche delle questioni legali, motivo di salvataggio dei pochi documenti superstiti.

Ho quindi approfondito il più possibile la formazione e la carriera dei due firmatari del progetto, l’ing. Massari e l’ing. Belloni, scoprendo che anche il primo aveva i suoi meriti e, in quanto Capo della Divisione III, Edilizia Comunale⁵, poteva bene avere messo mano al progetto del

2 Belloni 1934, dove però è presente solo il nome di Belloni, come autore della presentazione.

3 ASLP, b. 74 [Locali e arredamento], 333, in cui sono contenute due copie della monografia *Il R. Liceo-ginnasio “Giuseppe Parini” nella sua nuova sede*.

4 In particolare, si sono conservati due fascicoli, il primo con la documentazione relativa alla rettifica dei confini tra il terreno del Comune, su cui sarebbe stato edificato il liceo, e la Fabbriceria di San Marco, a causa di una successiva richiesta di oneri fiscali da parte dell’Intendenza di Finanza: CAMi Piano Regolatore Demanio Urbanistica, Fasc. 154/1935 (UDC 3641); il secondo riguardante il pagamento a saldo dei serramenti, per la causa di fallimento della ditta fornitrice dei Fratelli Brenna: CAMi Servizi e lavori pubblici, Fasc. 149/1938 (UDC 1730).

5 Come si evince dalla consultazione della *Guida Savallo di Milano e Provincia*, 1931: Umberto Massari è capo della Divisione III, Edilizia Comunale, mentre ri-

più prestigioso liceo di Milano. Ma in quale misura? Aveva presieduto una Commissione per la progettazione delle nuove scuole e nel 1935 sarebbe uscito un suo opuscolo sulla “Scuola elementare tipo” (Massari 1935), ma si interessava, a quanto pare, soprattutto di scuole per l’istruzione primaria; tuttavia, è anche coinvolto nella progettazione di Città Studi, in particolare dell’Istituto di medicina legale e obitorio di Via Mangiagalli⁶. E poi, dal 1932, stava cercando di ottenere l’abilitazione alla libera docenza in Ingegneria Idraulica, come poi avvenne⁷. Amerigo Belloni, dopo aver fatto la Grande Guerra come Tenente del Genio⁸, risulta già attivo nell’Ufficio Tecnico del Comune dal 1924⁹, coinvolto nella costruzione del Sanatorio di Garbagnate, progettista e direttore dei lavori di quello di Vialba¹⁰, l’attuale Ospedale Sacco, di scuole elementari (Via De Rossi a Musocco, Via Ravenna) e tra esse alcune particolari: la Rinnovata secondo il metodo Pizzigoni, la Zaccaria-Treves per bambini “anormali psichici”, la Giulio Tarra per bambini sordomuti¹¹.

Inoltre, la cosa che più mi ha parlato della sua cultura e formazione, aveva illustrato il restauro di Santa Maria Bianca in Casoretto, su progetto di Annoni (Belloni 1930c, pp. 90-91), ed espresso con grande autonomia intellettuale il proprio rammarico per lo stravolgimento di una zona rurale periferica di Milano, Calvairate, che sarebbe diventata Piazzale Martini, con l’abbattimento di una chiesetta del 1576 e la costruzione di alti condomini (Belloni 1930b, p. 58). Critico verso il “piccone riparatore”, antifascista ma dipendente comunale, avrebbe

sultano attivi con il ruolo di Capo Sezione Amerigo Belloni, Renzo Gerla e Luigi Secchi. La situazione risulta invariata anche nella *Guida* del 1932, mentre nel 1933 si trova prima dei tre anche un Vice-Capo Divisione, Arnaldo Scotti.

6 Lombardia Beni Culturali, scheda “Facoltà di Agraria, Istituti Clinici di Perfezionamento e Facoltà di Veterinaria Milano (MI)”: <https://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede/LMD80-00884/>.

7 Ministero dell’Educazione Nazionale *Bollettino Ufficiale – II Atti di Amministrazione* Anno 61° Vol. 1 Roma, 4 gennaio 1934, pp. 1466-1468.

8 *Ruoli di anzianità per il 1919 degli Ufficiali in Congedo Parte Prima* Roma 1921 Stabilimento poligrafico per l’amministrazione della guerra p. 992.

9 CAMi Fondo Storico, Finanze, Beni comunali, Edifici Scuole, Fasc. 206/1927 b. 6 (UDC 6304).

10 Lombardia Beni Culturali, scheda “Ospedale Luigi Sacco”: <https://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede/LMD80-00940/>.

11 Descritte rispettivamente in Belloni 1929b, Belloni 1931, Secchi 1927, pp. 213-218, Belloni 1929a e Belloni 1930a.

attraversato tutta la storia di Milano: nel dopoguerra, lo si troverà nella commissione di restauro della Ca' Granda (Vitagliano 2008, p. 156). Non ultimo, nel 1954, verrà incaricato dal Comune di progettare la Linea 1 della Metropolitana: in diciotto mesi redige il progetto esecutivo (Belloni 1954) e risulta anche direttore dei lavori¹². Un genio multiforme e misconosciuto, anche perché, guidato dalla sua fede calvinista¹³, fu lui stesso il primo a volere restare nell'ombra. L'unico riconoscimento avuto in vita è stato l'Ambrogino d'Oro nel 1954¹⁴.

Era evidente che la creazione di nuove scuole e altri importanti edifici pubblici era il risultato dell'attività della Divisione III, Edilizia Municipale, all'interno dell'Ufficio Tecnico del Comune, con una progettazione di alta qualità, funzionale agli scopi secondo criteri moderni, e con un decoro coerente affidato a elementi architettonici riscontrabili in altri edifici, pubblici e privati. Sono ben pochi gli studi che permettono di inquadrare e valutare sul piano funzionale ed estetico il lavoro dei singoli ingegneri e architetti nell'Ufficio Tecnico del Comune negli anni Venti e Trenta del Novecento¹⁵, quando oltretutto cresce la pretesa del regime fascista di cambiare il volto delle città e di improntarne i luoghi e gli edifici pubblici a una monumentalità propagandistica (Rossari 1994, p. 70).

Mi sono affidata allora al dialogo tra documenti, per ricostruire i passaggi che hanno portato alla scelta della sede e alla costruzione dell'edificio così come lo conosciamo; va precisato che a esso sono state apportate alcune modifiche e che è stata aggiunta una ala negli anni Settanta, ma che questa ricerca verte sull'impianto originario del 1932-33, che è tuttora quasi inalterato.

12 Gianni Biondillo parla diffusamente del progetto, dell'invenzione del cantiere a cielo aperto e della direzione dei lavori, e lamenta il fatto che Milano non abbia dedicato neanche una targa, tanto meno una via, a questo protagonista del cambiamento della città (Biondillo 2013, pp. 22-24).

13 Testimonianza verbale del nipote Francesco Belloni.

14 Sulle civiche benemerenze del Comune di Milano nella storia, cf. Benemerenze civiche (elenco aggiornato all'anno 2011), p.13.

15 Cenni all'operatività dell'Ufficio Tecnico per rispondere ai bisogni della popolazione negli anni Venti e Trenta del secolo scorso si trovano in Boriani-Morandi-Rossari 2007, pp. 56-57. L'unico professionista studiato nello specifico per il suo contributo all'interno della Divisione III è Luigi Secchi nella monografia a lui dedicata, a cui si rimanda in particolare per il contributo della curatrice stessa in Susani 1999, pp. 27-45; un inquadramento più sintetico anche in Rossari 2003, p. 27.

L'ultima scoperta documentaria, dovuta al fotografo Sosthen Hennekam, che ne fa menzione sulla sua app *pure_milano_photo*, ha chiarito le somiglianze tra il Parini di Via Goito e altre due scuole pressappoco coeve, ovvero l'elementare “Leonardo da Vinci”, del 1932-34, per gli interni, e la “Magistrale Virgilio”, del 1933-35, per l'architettura: Hennekam dispone infatti di alcuni documenti superstiti dell'archivio personale dell'architetto Renzo Gerla, anch'egli assunto (presumibilmente dal 1924) nella stessa Divisione III, in cui è presente un elenco dei suoi progetti architettonici, e sono indicati, nell'ordine, quello della Leonardo da Vinci, del Parini e del Virgilio, l'unico di cui si aveva finora ufficialmente cognizione¹⁶.

2. La sede iniziale

Il Liceo di Porta Nuova, istituito da Maria Teresa d'Austria nel 1774 in sostituzione della scuola dei Gesuiti in Brera, trovò sede presso il palazzo del Collegio dei Nobili, nell'edificio della Strada Fate Bene Fratelli al civico 1442 (ora Via Fatebenefratelli, 11 – sede della Questura)¹⁷, mentre il “R. Ginnasio di Brera” fu collocato nella omonima sede. Il Collegio dei Nobili, in cui fu fatto confluire anche il Collegio Imperiale Longone, e così denominato da allora, fu condotto dai Padri Barnabiti con brevi interruzioni¹⁸. Collegio e Liceo ebbero una complessa convivenza fino all'Unità d'Italia; furono anche temporaneamente trasferiti nell'ex convento di Santo Spirito fra il 1837 e il 1845, per un restauro e ampliamento del Palazzo di Via Fatebenefratelli a opera degli architetti Carlo Caimi e Luigi Voghera, che aggiunsero l'attuale facciata neoclassica e il cortile d'accesso¹⁹. Con l'Unità

16 Per tutte le indicazioni, anche sulla documentazione archivistica, cf. la scheda del sito Lombardia Beni Culturali: <https://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede/3m080-00061/>.

17 Si evince da “Milano, carta numerica 1856 di Giuseppe Pezze, con l'indicazione dei numeri civici”, pubblicata sul sito Stagniweb (mi856NE.jpg, 4600×3500).

18 Cf. <https://www.examenapium.it/curriculum/milano/longone/index.htm>, dove l'autore, Davide Daolmi, ha pubblicato in formato accessibile un suo precedente saggio.

19 Per questa e altre informazioni, cf. Lombardia Beni Culturali, scheda “Palazzo della Questura di Milano”: <https://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede/LMD80-00306/>.

d’Italia, tutti i licei sorti in diverse città italiane passarono sotto l’ordinamento dello Stato e anche il ginnasio di Brera, che era rimasto nell’omonimo palazzo, fu riunito al Liceo; sempre in quegli anni, entrò in uso l’intitolazione a Giuseppe Parini, e il collegio fu trasformato in Convitto Nazionale Longone, ugualmente di gestione statale. Il Ginnasio-Liceo Parini forniva insegnamento agli studenti esterni, che vivevano presso le proprie famiglie, e ai convittori, i quali risiedevano nel palazzo e seguivano anche lezioni di altre discipline. Il ginnasio iniziava dopo gli anni di insegnamento elementare e durava cinque anni. Di fatto, i primi tre corrispondevano pressappoco alla nostra scuola media; il quarto e il quinto anno, seguiti dai tre anni del Liceo, corrispondevano all’attuale liceo.

Alla fine del XIX secolo il Convitto ospitava soprattutto studenti che avrebbero seguito la carriera militare, mentre i liceali del Parini erano formati per l’accesso allo studio universitario. Nel 1904 fu costruito un sopralzo fra il primo e il secondo cortile, per l’aumentato fabbisogno di aule del Convitto, a opera dell’architetto Luigi Mazzocchi. Vale la pena di ricordare il preside Luigi Rostagno, che resse entrambi gli istituti dal 1893 al 1919 e il solo Liceo Parini fino al 1923, garantendo armonia tra le due istituzioni. Dopo la sua morte, fu creata una Fondazione a suo nome e fu coniata una Medaglia commemorativa²⁰. Dal 1911, fino alla Riforma Gentile del 1923, il Parini attivò anche la sezione di Liceo Moderno, che prevedeva, al posto del Greco, due lingue straniere e un incremento delle ore di materie scientifiche²¹.

Ricaviamo un’interessante descrizione da un testo del 1884 reperibile online, *Monografia – Convitto nazionale Longone in Milano*²². Il Liceo Parini occupa la parte anteriore, prospiciente il primo cortile quadrato, mentre il Ginnasio è sul lato sinistro entrando nel secondo cortile. L’illustrazione del Cortile d’Ingresso ci permette di vedere l’orologio (ancora oggi, ne è presente uno nella stessa posizione) e la tor-

20 In ASLP si conservano numerose buste sulle attività della Fondazione Rostagno, b 138 E: Diverse, 475; Serie Cassa scolastica – Fondazione Rostagno, con documenti dal 1921 (Cassa Scolastica) al 1950.

21 In ASLP, Registri Alunni del Ginnasio Superiore e del Liceo a partire dall’anno scolastico 1911-12.

22 <https://archive.org/details/monografiadelcon00unse>; le fotografie sono presenti con migliore definizione sul sito <https://graficheincomune.comune.milano.it/graficheincomune/>.

retta, ora non più esistente, su cui sventola il tricolore. Da lì sono tratte due fotografie, con veduta rispettivamente verso il Duomo e verso la Grigna, il Resegone e le Alpi, una delle viste più amate dai milanesi. Ecco tre interessanti stralci della descrizione (pp. 32-34):

Come si è detto da principio, il collegio è situato nella parte più bella, elevata e salubre della città, nel punto dove questa va continuamente ampliandosi, presso Porta Nuova, a breve tratto dai Pubblici Giardini e dalla Stazione Centrale [...]. Ma dove si spazia maggiormente la vista è sulla torre del collegio all'istessa altezza della specola di Brera, alta metri 147,1 sul livello del mare e 25,50 dal suolo, e da cui si domina su tutta la città, distinguendone i campanili, le chiese, i maggiori edifici, come il Cimitero Monumentale, l'Arco della Pace, la Galleria V. E. e soprattutto il Duomo che campeggia illuminato dal sole di levante, offrendo assai distinta la meraviglia del suo ricamo. [...]. Il vessillo tricolore, che sventola dall'alto della torre del collegio, nei giorni delle più care festività nazionali e cittadine, mentre d'ogni intorno plaude alla gioia comune, dà il primo ospitale saluto al forestiero che dalla Stazione Centrale entra in Milano per la Via Principe Umberto.



Figura 1. Veduta dalla torre verso il Duomo



Figura 2. Veduta dalla torre verso la Brianza

Dunque, la prima cosa che si notava arrivando a Milano in treno, andando verso il centro, era la torretta del Liceo Parini.

Non va sottovalutata la felicità della zona in cui si trovava il Liceo, prospiciente il Naviglio, con la presenza di studi di artisti per la prossimità all'Accademia di Belle Arti di Brera, ma anche di attività artigianali e industriali; non ultimo, era la zona degli istituti di formazione superiore universitaria: oltre alla già citata Accademia di Brera,

erano ospitati nello stesso palazzo l’Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, l’Osservatorio Astronomico e l’Orto Botanico; in Piazza Cavour si trovavano l’Accademia scientifico-letteraria di Milano, la Scuola di Medicina Veterinaria, l’Istituto Tecnico Superiore, futuro Politecnico; la Scuola Superiore di Agricoltura aveva sede in Via Marsala e infine l’Università commerciale Bocconi, privata, sorgeva in Largo Notari, ora Largo Treves.

3. Gli anni dei cambiamenti

Negli anni del primo dopoguerra avverranno tumultuosi cambiamenti nella fisionomia sociale e urbanistica di Milano, che coinvolgeranno anche il Liceo Parini e in generale le scuole cittadine. Negli anni Venti gli abitanti di Milano salirono da circa 700.000 a più di 900.000²³, in seguito all’aggregazione di comuni circostanti nel 1923, ma anche per la ripresa demografica dopo gli anni della Grande Guerra e della Spagnola, e per l’attrazione esercitata dalla crescente industrializzazione della città. Non ultimo, Mussolini lanciò l’idea di creare la “Grande Milano” con due milioni di abitanti, per mostrare la carica innovativa del fascismo, realizzando una metropoli confrontabile a quelle delle altre nazioni per numero di abitanti, ricchezza, espansione territoriale, rinnovamento degli edifici preesistenti e costruzione di nuovi edifici pubblici e privati. Il progetto incontrò un freno nella necessità di risanare il disastrato bilancio comunale fin dalla prima giunta con la presenza, fra gli altri, del partito fascista, guidata dal sindaco Mangiagalli, in carica fino al 1926. Dal 1927, soppresso il ruolo del sindaco e della Giunta elettori, sostituiti dal podestà e dalla consulta (questa con puro compito consultivo, come dice il nome) scelti dal prefetto, il primo podestà Ernesto Belloni agì di stretto concerto con Mussolini per realizzare il proposito, ma sia per le accuse di corruzione del soggetto e dei suoi stretti collaboratori, sia per le difficoltà persistenti di bilancio e per la crisi economica del 1929, che impattò sulla città industriale, già in quell’anno esso fu abbandonato. La città che avrebbe dovuto rappresentare la gloria imperiale diventò Roma, mentre a Milano l’adesio-

23 Lombardia Beni culturali, scheda “Comune di Milano 1859 – [1971]”: <https://www.lombardiabeniculturali.it/istituzioni/schede/8051332/>.

ne al fascismo non era stata massiccia come altrove, e soprattutto Mussolini aveva fatto un brusco voltafaccia sul problema dell'inurbamento di masse di lavoratori e lo spopolamento delle campagne: si doveva ostacolare il più possibile questo duplice fenomeno.

Nel frattempo, però, si era messa in moto una complessa vicenda di riforma urbanistica attraverso l'adozione delle migliori idee emerse da un concorso del 1926 per un nuovo piano regolatore. Essa comportò lo sventramento di storici quartieri come la Vetra, il Bottonuto, il Verziere, e la copertura della cerchia dei Navigli tra il 1929 e il 1930, per consentire il traffico motorizzato. Andavano di pari passo l'istanza igienista, con lo slogan del "piccone risanatore", la ripresa di una concezione urbanistica di vent'anni prima che comportava la poco lungimirante realizzazione di una metropoli monocentrica, in cui la viabilità sarebbe rimasta inevitabilmente congestionata, e il consolidamento di un assetto classista, con i servizi e i ceti abbienti in centro, la borghesia da alta a bassa dislocata tra le "cinture" delle circonvallazioni, e i quartieri di case popolari per il proletariato operaio sempre più periferici. Molte operazioni di rinnovamento favorirono gli interessi di proprietari di terreni e costruttori edilizi, con la conseguenza, tra le altre, della distruzione quasi totale delle secolari alberature dei bastioni e dei giardini privati di molte dimore, diventati terreni edificabili. Dobbiamo anche alle scelte di quegli anni la comparsa dell'inquinamento causato dal traffico e dalla diminuzione del verde urbano, e la trasformazione della fisionomia di Milano in quella di una "città di pietra", come la chiama Augusto Rossari, costituita da file ininterrotte di alti caselli in cemento²⁴.

Contemporaneamente, nel 1923-24, entrò in funzione la Riforma Gentile della scuola. Nel merito, ci si limita a sottolineare solo alcuni aspetti che riguardano direttamente questa ricerca. Il liceo classico, com'è noto, divenne il fulcro di una formazione superiore che apriva le porte a qualunque facoltà di studi universitari. Si soppressero le sperimentazioni di Liceo Moderno e si istituì il Liceo Scientifico. Data l'importanza attribuita allo studio scientifico, per formare la futura di-

24 Per approfondimenti, cf. Rossari 2003; Boriani-Morandi- Rossari 2007, pp. 37-43; Ciucci 1989, III. Si salverà solo il giardino di Palazzo Gallarati-Scotti, che verrà trasformato nel Giardino della Guastalla, aperto al pubblico, anche ad opera di Gerla (Gerla, 1956b).

rigenza del settore industriale, si diede impulso anche nel Liceo Classico all'insegnamento della Matematica, della Fisica, della Chimica e delle Scienze Naturali, con la creazione di aule speciali e relativi laboratori. Nel giro di pochi anni, si riorganizzò la scuola primaria, affidata ancora ai municipi, ma rispondente a programmi e scopi uniformi in tutto il territorio nazionale, e ugualmente, con l'obbligo dell'istruzione fino ai 14 anni, si richiese l'impegno dei comuni anche per il primo triennio ginnasiale e per le scuole Complementari, poi divenute di Avviamento al lavoro. Inoltre, i comuni e le province ebbero il compito di farsi carico degli edifici che ospitavano gli istituti di Istruzione secondaria. Notevole il fatto che l'obbligo fino ai 14 anni portò per la prima volta a scuola anche i bambini ciechi, sordomuti e, come si diceva allora, “minorati psichici”²⁵.

Nel 1926 il Liceo Parini è affidato a un nuovo preside, Guido Vitali, che subentra al prof. Vittorio Osimo il 1° marzo 1926²⁶. Non è chiaro il motivo di questo avvicendamento nel corso dell'anno scolastico. Vitali si impone da subito come un dirigente molto attento alla disciplina degli studenti, che ritiene necessaria per la ristrettezza degli spazi, ma anche a tutto ciò che riguarda la manutenzione dello stabile, la realizzazione dei Gabinetti scientifici, di una Sala professori per la Biblioteca e di aule aggiuntive, di cui chiede al Comune la disponibilità in altre scuole vicine. Convinto fascista, appare anche capace di sfruttare le opportunità offerte dalla Riforma Gentile per ottenere spazi decorosi, ma soprattutto, per obbligare il Comune a costruire una nuova sede adeguata al nome del Liceo Parini quanto a capienza, funzionalità e decoro. L'insistenza con cui fa presente al Comune, e poi al consultore Ravasio, al Provveditore e al Ministero, i problemi di igiene e manutenzione del vetusto e umido edificio, di mancanza di spazi adeguati al numero crescente di iscritti, porta in primo piano la necessità di evitare spese continue per un palazzo che risulterà sempre più inadeguato e di cui, in prospettiva, il Convitto richiederà la disponibilità completa. A partire dal 1928, strappa al Podestà Ernesto Bel-

25 Cavallera 2024, pp. 130-131; cf. anche voce “Riforma Gentile” su Wikipedia (https://it.wikipedia.org/wiki/Riforma_Gentile).

26 ASLP b. 129 – 386. R. Liceo ginnasio Parini n. 1 libro dei verbali delle adunanze del Consiglio dei professori plenarie, del Ginnasio, del Liceo. aa.ss. 1923/1924-1928/1929. Il 1° marzo 1926 il nuovo preside, Guido Vitali, iniziando il suo incarico, timbra e numera le restanti pagine di verbale.

loni la promessa di fare costruire una nuova sede. Le carte dell'Archivio Storico del Parini, messe in dialogo con alcuni fascicoli dell'Archivio Storico del Comune²⁷, ci permettono di seguire la realizzazione dei Gabinetti di Fisica e Scienze Naturali, la Sala professori con il primo nucleo della Biblioteca e altre migliorie, nonché le tormentate vicende delle richieste di aule, che dal 1928 dislocano ginnasio e sezioni liceali in sedi distaccate presso le scuole di Via Manin, Via Lulli, Via Rivoli e Via Massimo D'Azeglio, con i disagi che si possono immaginare per studenti e docenti.

Il 1929 è il bicentenario della nascita di Giuseppe Parini, celebrato nella città e nel Liceo: un comitato costituito dal preside Vitali e da numerosi docenti, e un comitato d'onore con il vice podestà a capo, curano la pubblicazione di *GIUSEPPE PARINI commemorato nel secondo centenario della sua nascita dal Liceo "Parini" in Milano* (Vitali-Vicinelli 1929), una pregevole monografia presente in archivio, che, tra interventi di alto livello sui diversi aspetti della figura di Parini, ci svela che il busto, che ora è in cortile, fu realizzato in questa occasione dallo scultore Giannino Castiglione utilizzando il modello in gesso del suo maestro, Giuseppe Confalonieri, donato nell'occasione dal figlio (pp. 14-15). Fu inaugurato il 1° giugno 1929 e posto presumibilmente nell'atrio di ingresso. Nello stesso anno, inizia la copertura dei Navigli e il Parini vede nascere davanti al portone una nuova strada dove passeranno automobili e tram.

La prima proposta di una nuova sede non piace a Vitali: si ipotizza di costruirla lungo il futuro Corso Imperiale, una larga arteria che avrebbe dovuto congiungere direttamente la nuova Stazione Centrale con Piazza del Duomo, spianando parecchie dimore storiche e forse anche la stessa sede del Parini e del Longone. Vitali obietta che non è opportuno far affacciare un Liceo su una strada che sarà animata, trafficata e rumorosa, e probabilmente, come quasi tutti i milanesi, atten-

27 L'inquadramento generale del rapporto tra Vitali e le autorità municipali si legge soprattutto in CAMi Educazione, Fasc. 34/1930; le continue richieste di manutenzione e miglioramenti per lo stabile sono documentate anche da CAMi Lavori e Servizi pubblici, Fasc. 85/1928 e CAMi Lavori e Servizi pubblici, Fasc. 208/1928; a questi documenti fanno da riscontro le lettere e relazioni contenute in un foglio protocollo, recante il titolo *Sistemazione locali e adattamento succursale del R. Liceo-Ginnasio "G. Parini" Milano* nella già citata ASLP, b. 74 [Locali e arredamento], 333.

de che il progetto dell’arteria muoia prima di nascere. Così sarà²⁸. L’Ufficio Tecnico, a cui il Podestà gira il problema, gli chiede di suggerire una sede: l’idea è quella di occupare uno spazio lasciato libero da qualche istituzione pubblica in dismissione. Vitali farà sempre presente che il nuovo “locale” dovrà restare nelle vicinanze per consentire la frequenza ai convittori del Longone, e anche i frequenti riferimenti all’antichità dell’istituzione fanno intendere che la scuola non può essere spostata dal quartiere di Brera, dove ha assunto la fisionomia e la connotazione storica specifica. Adiacente al Liceo c’è l’antica costruzione dell’Ospedale Fatebenefratelli, che sta per essere trasferito, e Vitali suggerisce di utilizzarla per il Liceo Parini, adattandola o procedendo con l’abbattimento e la ricostruzione *ex-novo*. L’ing. Secchi, dall’Ufficio Tecnico, esprime parere contrario all’utilizzo dell’ospedale, così come all’idea di costruire un sopralzo. Non si fanno nuove proposte, ma intanto il discorso ha preso vita.

Vitali ha sicuramente dei meriti nella lungimiranza e nella costanza con cui cerca di far capire per tempo le esigenze dell’istituto e prevenire le disagevoli e costose soluzioni provvisorie che poi arrivarono, ma le carte pariniane ci restituiscono con chiarezza anche il profilo di un dirigente che vuole mostrare la sua solerte opera di fascistizzazione di docenti e studenti. Una lettera confidenziale del 5 dicembre 1931 al collega preside del Cattaneo, ci mostra la sua frustrazione nel constatare che i professori, a cui chiede di utilizzare ore di lezione per fare vedere agli studenti i film propagandistici dell’Istituto Luce, gli “hanno espresso unanimemente l’opinione che preferiscono non perdere inutilmente ore di scuola. Che fare?”. In più circolari e relazioni si vanta del fatto che gli studenti escono da scuola “militarmente inquadrati”. In una lettera al Provveditore del 19 maggio del 1931, appoggia il criterio, suggerito dal Ministero, di preferire l’iscrizione di allievi maschi piuttosto che di allieve femmine, anche se queste hanno conseguito punteggi migliori nelle graduatorie di ammissione:

[...] ciò nell’evidente interesse delle famiglie e del Paese. Questo criterio (che sarebbe nuovo, ma mi sembra in tutti i sensi logico e opportuno) eliminerebbe l’inconveniente del dover rifiutare nelle scuole dello Stato alunni che, per la loro futura carriera individuale ma soprattutto la loro

futura funzione civile, lo Stato ha tutto l'interesse di non lasciar disperdersi nelle varie scuole private.

Questo nonostante la crescente richiesta d'iscrizioni delle ragazze, che, evidentemente, possono stare nei collegi privati o nelle scuole femminili magistrali, se proprio vogliono studiare, e la cui eccellenza intellettuale può essere tranquillamente svalorizzata, soprattutto se rischia di mettere in ombra quella di soggetti maschili²⁹.

Il Comune si trova nuovamente con problemi di bilancio e altre priorità, vere o frutto di pressioni da Roma: l'istituzione di un servizio di Nettezza Urbana, la creazione di un nuovo Macello Comunale, di Mercati comunali per tenere sotto controllo il prezzo delle derrate alimentari, e, soprattutto, la soluzione alla mancanza di abitazioni per i nuovi lavoratori che affluiscono in città e per gli sfollati dalle case che si stanno demolendo per cambiare il volto di Milano. Se tra il 1926 e il 1929 il Municipio riesce a costruire alcune scuole elementari nei nuovi quartieri periferici, il 1930 è un anno di stasi completa nella edificazione di qualunque sede per servizi pubblici, tranne la ristrutturazione del nuovo Ufficio d'Igiene (Belloni 1930d) e la creazione di case-albergo e altre sistemazioni provvisorie per gli sfollati, in attesa che riprenda la costruzione di nuovi quartieri di case popolari. Ma allo stesso tempo, Mussolini chiede che si dia lavoro ai disoccupati, e così si creano posti di bassa manovalanza per la costruzione di strade e fognature, per l'abbattimento delle dismesse massicciate ferroviarie e per le demolizioni³⁰.

Alla fine del 1930 si riprende l'idea di mettere a bilancio una somma cospicua per la costruzione di scuole; la priorità dovrà per motivi demografici andare alle scuole elementari, comprese quelle cosiddette speciali per i già citati allievi sordomuti, ciechi e "minorati psichici". Finalmente, dopo molte sollecitazioni di Vitali e con pressioni dal ministero, si prende in considerazione la costruzione delle nuove sedi

29 ASLP b. 53, 304. Corrispondenza a.s. 1930/31 e b. 54, 305. Corrispondenza a.s. 1931/32.

30 Il quadro della situazione emerge dalla lettura delle annate 1927-1935 di *Milano: Rivista mensile del Comune*, con particolare attenzione agli articoli introduttivi dedicati ai bilanci consuntivi e preventivi, alle interviste al podestà o ai vice podestà, alle rubriche dedicate alle opere pubbliche e alla rubrica "Vita comunale-Principali delibere podestarili".

dei Licei storici di Milano, il Parini e il Beccaria (il Berchet e il Manzoni erano stati costruiti *ex novo* negli anni Dieci, il Carducci verrà sistemato nella sede di Via Lulli). In questo frangente, il decisionista Vitali fiuta il ritorno di un rischio non da poco. Gli viene detto che i due licei saranno costruiti *ex novo*, ma non in centro, bensì nelle zone periferiche dove vi è maggiore incremento demografico. Vitali scrive il 30 novembre, in risposta a un telegramma di sollecito del Ministero dell’Educazione Nazionale, che ci sono stati dei dubbi sulla somma complessiva da stanziare per i due licei, e che ha risposto di provvedere a quello che versa in peggiori condizioni. Aggiunge che parlerà direttamente con il vice podestà e con il consultore Ravasio, che sta curando la costruzione delle nuove scuole: forse un modo per mettere le mani avanti sul rischio che il liceo Parini sia dislocato in periferia.

Lo sviluppo della progettazione, nell’ambito dell’Ufficio tecnico del Comune, non sarà esente da sorprese.

4. La scelta del sito e il progetto

Nel 1932, il Comune uscì dalle ristrettezze degli ultimi due anni e l’Ufficio Tecnico, Ripartizione Servizi e Lavori Pubblici, Divisione III, Edilizia Comunale, ebbe finalmente a disposizione le somme accantonate nei bilanci del 1931 e 1932 (trenta milioni di lire) e mise mano alla costruzione di nove scuole elementari (tra cui la Leonardo da Vinci) e di un asilo, all’ampliamento di tre elementari, al sovralzo del Liceo Berchet e della scuola di avviamento di Via Fratelli Bandiera; contemporaneamente, concluse la progettazione della nuova sede del Liceo Parini, dando inizio ai lavori di demolizione del dismesso Ricovero per gli Inabili al Lavoro, a cui sarebbe seguita da agosto l’opera di costruzione. Di tutto questo impegno scrive l’ing. Giuseppe Baselletti, Capo dei Servizi Tecnici, su *Milano: Rivista mensile del Comune*; in un articolo sulle opere pubbliche del 1932, pone al secondo posto le scuole, di cui precisa (9, pp. 427-436):

[...] si può dire che in un solo anno si sono colmate tutte le defezienze (e non erano poche) che ancora esistevano nel passato. Da notarsi al riguardo che ora per la prima volta, in considerazione della vastità del programma, venne fatto un vero e proprio piano regolatore delle nuove costruzio-

ni, in relazione alle vecchie; ed un notevole gruppo degli edifici da costruire venne studiato secondo un unico modello ispirato all'esperienza del passato ed ai criteri igienici e didattici del presente.

L'ultima affermazione trova fondamento negli studi e dalle realizzazioni che da molti anni sono compiuti dagli ingegneri e architetti della Divisione, come messo in luce dalla pubblicazione di un manuale Hoepli del 1927 intitolato *Edifici Scolastici Italiani Primari e Secondari – Norme Tecnico-igieniche per lo Studio dei Progetti*, scritto dal ventottenne ing. Luigi Lorenzo Secchi (Secchi 1927), tra i primi a rompere il silenzio sulla paternità progettuale in un ufficio pubblico. Egli elabora criteri di progettazione improntati a qualità costruttiva e adeguatezza architettonica all'ambiente circostante, coniugati con lo studio dell'ubicazione e orientamento degli edifici, della scelta dei materiali, della dotazione di impianti igienici e di riscaldamento centralizzati, della ventilazione e luminosità. Lo fa portando ad esempio una settantina di edifici scolastici di ogni ordine e grado, per lo più milanesi, non mancando di citare due colleghi. Il primo è Amerigo Belloni, per l'ampliamento della Scuola Rinnovata secondo il metodo Pizzigoni alla Ghisolfa, di cui dice che “questa nuova scuola, progettata con dotta e geniale competenza dall'ing. Amerigo Belloni” è realizzata come scuola all'aperto verso la campagna, con aule distribuite in diversi padiglioni sparsi tra aiuole e orti, con campi di gioco alternati a quelli per lavori agricoli e ad altri laboratori; Secchi riconosce a Belloni l'adozione di uno stile appropriato, con un “elegante sapore rustico” che richiama le cascine lombarde nell'uso dei mattoni a vista (pp. 215-217). L'altro è l'ancor più giovane architetto Renzo Gerla, di cui rivela che “[...] la città, ricca di tradizioni e di munifiche opere, [...] diede incarico all'Ufficio Tecnico municipale di studiare alcuni tipi di asili infantili, e noi riportiamo alcuni studi eseguiti con amore e profondità di cognizioni dall'architetto Renzo Gerla”; in particolare, Secchi pubblica due disegni, di cui loda lo stile barocco semplificato, “quello ricco di luci e ombre soffuse delle belle ville lombarde” (pp. 130-139).

La figura del Secchi, che non entra direttamente nella progettazione del Parini, merita di essere però ricordata perché è l'unica studiata a fondo in un'opera a più mani, *Milano dietro le quinte*, basata sull'archivio personale che la figlia ha donato al Politecnico, in cui si è valu-

tata la presa di coscienza che questi giovani tecnici stanno vivendo riguardo alla loro ruolo di razionalizzatori dell'impiego di risorse pubbliche, finalizzato tuttavia a creare costruzioni di alta qualità, per rispondere ai nuovi bisogni sociali, con il pieno dispiegamento delle proprie competenze tecniche e anche artistiche. Se da un lato prevale la formazione estetica degli architetti e ingegneri civili del Politecnico secondo i criteri di Camillo Boito (Iarossi-Santacroce 2022, pp. 682-685), che raccomanda l'adeguamento dei nuovi edifici all'ambiente preesistente, e mette in discussione l'eclettismo per riprese più coerenti di stili del passato, dall'altra si affaccia in misura crescente il desiderio di rinnovamento architettonico, attraverso linee di tendenza ben studiate nella loro complessità dagli storici dell'architettura³¹, e di cui Gerla ci dà qualche testimonianza con i suoi disegni e progetti e negli articoli che pubblica su varie riviste dell'epoca³². Egli inizia il Politecnico come studente di Ingegneria civile, ma a partire dal quarto anno, acquisita la prima parte della rigorosa preparazione tecnica che mette gli ingegneri civili in grado di affrontare la costruzione di ponti, strade, ospedali, scuole, case, insomma, di qualunque compito, lascia emergere la sua vera vocazione artistica e opta per Architettura³³, facendosi apprezzare da un importante professore, Ambrogio Annoni. Nell'ufficio tecnico dal 1925, come Secchi, la sua opera è subito valorizzata nella costruzione della nuova sede degli uffici comunali in Via Larga, tuttora attiva, e nella fontana delle Quattro Stagioni in Piazza Giulio Cesare, di fronte all'ingresso della Fiera Campionaria. Gli studiosi di storia dell'architettura italiana di questo periodo hanno ampiamente dibattuto sui rapporti tra architetti, singoli o riuniti in gruppi, e la politica mussoliniana di propaganda attuata anche attraverso la costruzione di edifici pubblici, compresi quelli necessari allo sviluppo del fascismo (ad esempio le Case del fascio). Lasciando agli specialisti la valutazione delle componenti propagandistiche nei progetti coevi commissionati dal Municipio, mi sembra di poter sostenere, come opinione personale, che le scuole elementari del 1932 contengono

31 Oltre ai testi già citati nella n. 24, cf. Folli 1991 e Gramigna-Mazza 2015.

32 Oltre alle opere citate infra, si segnalano Gerla 1926, 1928a, 1928b, 1931b, 1931d, 1932, 1935, 1956a.

33 ASA SEG.TITOLO XIII Gerla Lorenzo (Renzo), anno di laurea 1924, contiene la domanda di passaggio tra le due facoltà.

tratti stilistici ispirati alla tradizione classicista rinascimentale o con l'utilizzo in alcuni casi dei mattoni a vista, che richiamano il cotto lombardo medievale. L'impressione è che il gruppo di lavoro a cui fa riferimento Baselli non si sia troppo preoccupato della monumentalità, che nello stesso anno si stava affermando a Milano con la costruzione del nuovo Palazzo di Giustizia affidato all'architetto Piacentini, il più apprezzato da Mussolini; e che grazie al piano regolatore specifico per le scuole, si sia data la priorità agli ampi spazi per inserire cortili e giardini, alla luminosità e all'igiene, per le elementari, e soprattutto alla corretta ubicazione, e che questo abbia salvato il Parini dal rischio di essere trasferito in una posizione periferica. Rischio che, invece, ha corso il Liceo Beccaria. Ma procediamo con ordine.

Nulla lascia pensare che qualcuno abbia in mente, come sito per la nuova sede, l'ex Ricovero per inabili al lavoro di Via Goito angolo Via San Marco, che con nomi diversi ha occupato ininterrottamente dal 1815 il chiostro settentrionale del Convento degli Agostiniani di San Marco. Fondata nel XIII secolo la chiesa dedicata a San Marco appena fuori dalle mura e dalla cerchia dei Navigli, nel punto più settentrionale della città, il convento a essa annesso si è arricchito nei secoli degli ambienti necessari alla vita dell'ordine monastico: l'espansione era possibile poiché si sfruttavano gli spazi campestri all'esterno della città di proprietà del convento, denominati "ortaglie" nei documenti. Il primo chiostro, quello adiacente la chiesa, risale presumibilmente alla stessa epoca; il secondo, verso nord, già iniziato nel 1432, fu concluso nei decenni seguenti con il contributo degli architetti Piero e Giovanni Solari. Tra tutti gli ambienti di cui era ricco il complesso conventuale, ricordiamo il refettorio, sito nel lato ovest del primo chiostro (verso la Martesana) e la nuova "libreria", cioè biblioteca, sita nel braccio del secondo chiostro rivolto sempre a ovest, in cui a partire dal 1650 fu trasferito il ricco fondo librario e documentario del convento. L'ordine agostiniano si distingueva infatti per la formazione culturale e in città accoglieva studenti anche esterni e non solo interni del noviziato. La soppressione di tutti gli ordini monastici da parte del governo austriaco non tocca San Marco, ma nel 1796 l'arrivo dei Francesi segna il destino dei chiostri: il convento viene soppresso, la biblioteca dispersa, tutti gli ambienti sono saccheggiati e i chiostri trasformati in caserma di cavalleria (Gatti Perer 1998, *passim*).

Dal 1815, la Pia Casa d'Industria, che gestisce anche il Ricovero di mendicità, ottiene per necessità di nuovi ambienti il chiostro nord, quando la chiesa di San Marco torna a essere parrocchia. Il destino di questa istituzione milanese è meno infelice di quella di molte chiese e conventi soppressi e demoliti già a partire dal 1776, con provvedimenti di Maria Teresa e del figlio Giuseppe II, ma anche nel corso dei decenni seguenti fino al XX secolo. La Pia Casa per tutto il XIX secolo, mantenendo l'impianto generale e il porticato dell'ex convento, acquisirà altre parti e riedificherà modificandoli pressoché tutti gli ambienti dell'edificio³⁴. Inoltre, avrà a disposizione anche l'ex refettorio situato nel primo chiostro, trasformato in chiesetta per gli ospiti del ricovero. Intorno al 1860 la zona a ortaglie a nord e a est del complesso comincia a essere edificata e si tracciano le vie Goito³⁵ e Cernaia. Nel 1875 verrà costruito un secondo piano sul lato nord, con prolungamenti verso i lati est e ovest. L'impianto generale del chiostro è ancora riconoscibile, quando nel 1926 la Pia Casa e il Comune concordano per la vendita al Comune stesso delle due sedi del Ricovero, San Marco e la Senavra in corso XXII Marzo, per consentire all'ente la costruzione di una nuova e più capiente struttura, come poi avverrà in Piazzale delle Bande Nere. Entro la fine del 1929 il Ricovero è sgombrato e gli ambienti sono a disposizione del municipio.

A questo punto, per il destino dell'edificio, si aprono due scenari antitetici, come rivelano dei fascicoli finora poco conosciuti, conservati presso la Cittadella degli Archivi di Milano. L'architetto Pier Giulio Magistretti, curatore anche degli interessi della Fabbriceria di San Marco, presenta al Comune un progetto di lottizzazione, che prevede lo scambio tra la chiesetta ricavata nell'ex-refettorio del chiostro sud e alcuni metri di proprietà lungo il confine tra i due chiostri, per rendere lineare la divisione tra la proprietà della Fabbriceria e i futuri con-

34 In ALPE, *Pie Case d'Industria e di Ricovero*, DIREZIONE, b 1, è reperibile un tipo del 1872; una relazione dell'Ufficio tecnico della Congregazione di Carità di Milano, datata 12 dicembre 1926, attesta le trasformazioni del Ricovero e la costruzione di numerose parti aggiuntive. Nella stessa collocazione, si trova l'atto preliminare per l'acquisto da parte del Comune delle due sedi del Ricovero.

35 È presente nel fascicolo CAMi Piano Regolatore Demanio Urbanistica, Fasc. 154/1935 (UDC 3641) una pianta con accordi tra il Comune e il proprietario Noseda del lotto a nord del Ricovero per la cessione “dell'area da occuparsi per una nuova via fra la Strada del Naviglio San Marco e la Via Cernaja”.

domìni³⁶. Ma un altro fascicolo³⁷ ci mostra che nel gennaio del 1930, per la grande necessità di stanze per gli sfollati, il Comune fa progettare all’Ufficio Tecnico l’adattamento di tre strutture di sua proprietà a stanze di abitazione, con servizi comuni. Una di queste è appunto l’ex Ricovero di San Marco. Nelle piante allegate, le ultime dell’edificio prima dell’abbattimento, possiamo vedere che l’impianto costruttivo corrisponde ancora a quello dell’antico chiostro. Di questo utilizzo, in *Milano: Rivista mensile del Comune* (1930, 3, pp. 115-117) non si dice molto: si parla della costruzione di due case-albergo in periferia e si accenna genericamente all’adattamento di proprietà comunali, senza esplicitare la sede di San Marco. La relazione dell’Ufficio Tecnico descrive i locali come semplici e spogli: l’intervento prevede che si alzino tramezze di tre metri per dividere le grandi camerette in stanze di circa 30 m² ciascuna, con una lampada centrale, da assegnare a ogni famiglia; per quelle più numerose si possono abbinare due stanze. È previsto un magazzino per il deposito delle masserizie, gabinetti e lavabi comuni. In un primo tempo, si vorrebbero salvare gli appartamenti che erano in precedenza assegnati al custode e al personale amministrativo dei vari servizi del Ricovero: l’amministrazione podestarile si preoccupa infatti di tenere in qualche modo separate le famiglie borghesi, che vorrebbe sistemare “con una certa dignità”, da quelle proletarie, come dichiara il podestà Marcello Visconti di Modrone in un’intervista su *Milano: Rivista mensile del Comune* (1930, 1, p. 4). Ma successivamente si amplia il numero di stanze, in previsione dei numerosi sfollati che cercheranno un’abitazione dopo il 30 giugno, quando cesserà il regime calmierato degli affitti.

Altro non è possibile sapere dell’occupazione di questo edificio, fino al 1932. Non sappiamo chi abbia suggerito l’idea di salvare, se non il chiostro, almeno la memoria di esso e dell’importanza dello *studium* agostiniano, sottraendo il sito alla speculazione edilizia e destinandolo a nuova sede di un prestigioso Liceo, che avrebbe così mantenuto la vicinanza alla sua culla, Brera, al Convitto Longone, e alla

36 In CAMi Edilizia, Fasc. 68/1929 (UDC 1154) si trova la richiesta di lottizzazione, corredata da un disegno delle abitazioni da proporre a costruttori eventualmente interessati e dalla pianta con indicati i lotti ricavabili dopo l’abbattimento dell’ex Ricovero.

37 CAMi Servizi e Lavori Pubblici, Fasc. 396/1931 (UDC 1571).

zona vivace per cultura e attività lavorative in cui era sempre stato fin delle origini. Né sappiamo se queste considerazioni abbiano contatto qualcosa per determinare la scelta. Tuttavia, un sollecito del 4 maggio 1931 da parte del podestà alla Fabbriceria, citando accordi verbali con Magistretti, perché si riprenda tempestivamente la trattativa per la rettifica dei confini tra proprietà del Comune e della Fabbriceria stessa, lascia intendere che la scelta della destinazione a edificio scolastico per il sito è già stata presa, perché in caso di fallimento della mediazione “questa amministrazione si troverebbe costretta a dar seguito ad altra combinazione, che precluderebbe definitivamente la possibilità di un accordo, che interessa indubbiamente codesta Ven. Fabbriceria”³⁸. Il riferimento alla possibilità di un esproprio con semplice rimborso è presentato con garbo istituzionale, ma è evidente. Non è finora stato reperito alcun documento che attesti la volontà di salvare almeno le tracce dell’antico chiostro da parte di alcuna istituzione: non se ne interessa la Sovrintendenza ai Beni Culturali (forse non interpellata), né lo reclama la Fabbriceria. Possiamo supporre che le modifiche intervenute nel tempo e l’ammaloramento della costruzione abbiano tolto interesse per qualunque recupero storico?

A gennaio 1932 si legge su *Milano: Rivista mensile del Comune* (fasc. 1, p. 4), nell’elenco dei lavori più importanti “che hanno richiesto studio e applicazione”:

Per il ginnasio-liceo Parini, che sorgerà in Via Goito, e che sarà curato in tutti i particolari, sono state iniziate le demolizioni perché l’area sia pronta per la fine del mese venturo, epoca nella quale sarà possibile procedere all’appalto dei lavori. L’edificio costerà oltre 4.000.000 di lire.

Si capisce che la cifra di cui già si diceva a Vitali nel 1930 è stata destinata al solo Liceo Parini, e che il Beccaria dovrà attendere. La delibera del podestà M. Visconti di Modrone e del segretario Rivolta, che stabilisce la realizzazione della nuova sede sul terreno dell’ex Ricovero, è datata 27 aprile 1932³⁹. In realtà i tempi dei la-

³⁸ Un terzo fascicolo documenta l’esigenza di una partizione rettilinea tra le due proprietà, per la nuova destinazione del terreno: CAMi Piano Regolatore Demanio Urbanistica, Fasc. 154/1935 (UDC 3641).

³⁹ È contenuta in CAMi Servizi e lavori pubblici, Fasc. 149/1938 (UDC 1730).

vori si allungheranno. Dalla stessa *Milano: Rivista mensile del Comune*, si viene a sapere che la demolizione è ancora in corso almeno fino a maggio, con l'impiego dei disoccupati nelle opere pubbliche (fasc. 5, p. 260). Ugualmente a giugno si citano esplicitamente i disoccupati impiegati per le undici scuole elementari e per Via Goito (fasc. 6, p. 271).

Mentre si protrae la trattativa con la Fabbriceria di San Marco, diventa protagonista l'ing. Amerigo Belloni, che potrebbe aver diretto i lavori di demolizione, ma è sicuramente direttore dei lavori di costruzione e, in questa veste, dà un contributo fondamentale a risolvere tutti i problemi burocratici.

La sua serietà e abnegazione, la professionalità in ogni campo di applicazione, la sua fisionomia di funzionario integerrimo, fanno sì che si arrivi a definire il confine delle due proprietà, con la richiesta di acquisizione, da parte del comune, di una porzione più avanzata del residuo lato in comune fra i due chiostri, e altri metri quadrati coperti da ruderì al limite est della porzione. Via Goito è troppo stretta per consentire l'uscita di un migliaio di studenti e pertanto l'edificio già progettato deve essere arretrato di qualche metro verso sud. Il parroco chiede parecchie opere di sistemazione in cambio della cessione di pochi metri quadrati aggiuntivi, oltre a ottenere la chiesetta che ormai ammette non essere più tale; nonostante queste pretese finali, la scrittura privata tra il Municipio e la Fabbriceria è redatta il 20 gennaio 1933, quando già si lavorava alacremente alla costruzione del Liceo da fine agosto del 1932.

Il numero di aprile del 1933, sempre di *Milano: Rivista mensile del Comune* (fasc. 4, pp. 209-210), alla rubrica Aste, appalti, aggiudicazioni, riporta le imprese che ottengono gli appalti per diverse forniture:

voce 25: Opere e forniture dei marmi pel Regio Liceo-Ginnasio Parini per L. 280.000, Società Marmifera Nord Carrara;

voce 28: Impianto idraulico sanitario nel Regio Liceo-Ginnasio Parini L. 60.000 Soc. Moglia & C.;

voce 49: Fornitura serramenti in legno R. Liceo-Ginnasio Parini Via Goito L. 300.000 Fratelli Brenna;

voce 52: Impianto riscaldamento R. Liceo-Ginnasio Parini Via Goito L. 208.400 Calligaris e Piacenza.

Si è salvata, come già detto, la documentazione relativa alla fornitura degli infissi, in parte ancora presenti nella scuola; da essa si può vedere la precisione e la costante cura di Amerigo Belloni nella gestione del cantiere e nei puntuali riscontri richiesti ai fornitori. Quanto al preside Vitali, scrive di aver seguito quotidianamente l'avanzamento dei lavori.

A settembre 1933, Baselli, nuovamente su *Milano: Rivista mensile del Comune*, scrive del liceo che occupa:

una porzione dell'area dell'ex Ricovero di Mendicità, situata nello stesso rione del vecchio Liceo in zona centrale e prospiciente una strada molto quieta, la Via Goito. Il progetto elaborato dall'Ufficio Tecnico dopo varii [sic] studi prevede uno sfruttamento razionale dell'area stessa;

segue una descrizione dettagliata, la prima a comparire sulla stampa, in cui si riporta la dotazione di 43 aule, un'ampia Aula Magna a forma di ferro di cavallo, due palestre, aule varie per l'amministrazione e i professori, tre aule speciali a emiciclo e l'osservatorio astronomico e meteorologico. Baselli si sofferma sul fatto che atrii, scale e corridoi sono rivestiti in marmo mentre la facciata è rivestita di un moderno materiale, il klinker, nella parte superiore (fasc. 9, pp. 440-441).

La costruzione si protrasse fino a ottobre, quando, dopo una veloce visita delle autorità in occasione delle celebrazioni per il 28 ottobre, le prime classi liceali cominciarono a trasferirsi, e il trasloco fu compiuto a febbraio 1934. “Nei giorni 9, 10 e 11 febbraio [1935] fu fatta, con una serie di festeggiamenti e di iniziative di carattere artistico e culturale, la solenne inaugurazione del nuovo edificio del Parini”, come troviamo nell’Annuario del liceo relativo agli anni 1934-5 e 1935-6. Segue una descrizione completa dei festeggiamenti, tra cui spicca la recita da parte degli alunni di un testo teatrale intitolato *Epopea italica*, con relative fotografie. Forse nella stessa occasione è stata scattata la fotografia con gli studenti schierati in cortile.



Figura 3. Gli studenti schierati in cortile ascoltano le autorità che parlano loro dal balcone dell'ammezzato dello scalone d'onore

È possibile mettere a confronto alcune piante, un disegno e due fotografie, per valutare se vi è corrispondenza tra il quadrilatero del liceo e quello del chiostro:

- due piante del Convento redatte da Carlo Francesco Ferrari, Ingegnere collegiato del Regio Economato del 1785⁴⁰;
- disegno di P.A. Hoegmayer, Convento e chiesa di San Marco⁴¹;
- tre piante del Ricovero adattato per gli sfrattati del 1930⁴²;
- fotografia dell'ingresso del Ricovero da Via Goito 2 del 1927⁴³;
- fotografia della facciata del Liceo con davanti ancora presente una porzione alta qualche metro del muro del Ricovero, usato a chiusura del cantiere⁴⁴.

40 ASMi, Fondo Culto pa 1575, Pianta Monastero pp Agostiniani 01-02.

41 In Gatti Perer 1998, pp. 244-253, sono pubblicati le due piante del Ferrari e il disegno dell'Hoegmayer, cf. anche p. 293 e n. 54 per l'identificazione degli ambienti del convento. L'autrice del capitolo contenente la descrizione del convento, Licia Parvis Marino, mostra anche la fotografia della ristrutturazione del chiostro residuo a p. 248, eseguita nel 1985-87 dall'ing. Egidio Dell'Orto (p. 293, n. 56). L'A. si rammarica che la demolizione per costruire il Liceo abbia fatto sparire gli ambienti dell'antica biblioteca (p. 249), ma pare non conoscere il fatto che tutto il chiostro era già stato reso irriconoscibile dall'utilizzo che ne aveva fatto la Congregazione di Carità tra il 1815 e il 1929.

42 CAMi Servizi e Lavori Pubblici, Fasc. 396/1931, UDC 1571.

43 La fotografia fa parte della documentazione dell'Archivio Asp "Golgi-Re-daeli", ed è pubblicata in Aiello-Bascapé 2012, p. 287.

44 La fotografia è disponibile sul Flickr (<https://www.flickr.com/photos/mi->

Confrontando questi documenti anche con l'ausilio di fotografie aeree attuali, si nota che l'impianto del liceo, pur ricordando i quattro lati del chiostro, non li ricalca affatto, perché non solo è arretrato, ma è anche spostato verso est.

Sul sito *Fotografieincomune*, si possono trovare cinque foto di Aragozzini, un geniale e precoce fotografo attivo dal 1915, che ci mostrano la demolizione del chiostro (<https://fotografieincomune.comune.milano.it/fotografieincomune/ricerca?query=demolizione+Marco>) e il cantiere del liceo (<https://fotografieincomune.comune.milano.it/fotografieincomune/ricerca?query=Costruzione%2Bparini>)⁴⁵. Per quanto riguarda la demolizione, due fotografie inquadrano l'ala diagonale ovest, verso Via San Marco, avendo a sinistra il portico adiacente al primo chiostro a sud; l'altra mostra il lato nord, verso via Goito. Si vedono in una tre camion: le targhe di due di essi, 30946 MI e 32621 MI, sono di una tipologia in uso da marzo 1927 a giugno 1932⁴⁶, dettaglio che ci consente di meglio datare le immagini, in coerenza con le indicazioni sopra riportate di Baselli, e di ipotizzare che gli operai presenti siano i disoccupati a cui il Comune doveva offrire un lavoro. Le fotografie del Parini sono presumibilmente tratte da un'aula del lato est al secondo piano, precisamente la terza arrivando dall'ingresso più a sinistra di Via Goito. Lo stato di avanzamento della costruzione le potrebbe far risalire alla tarda primavera-estate del 1933. Non sono molti gli operai al lavoro, forse ancora manovalanza di disoccupati, ma sicuramente non lo è il gruista, che dall'alto guarda verso il fotografo, né la persona di spalle, in camicia, che controlla qualcosa (un saggio di colore?) sul muro adiacente al futuro balconcino del cortile.

lan_lera_insc/46655934304/in/album-2157625483568191) e ripresa variamente.

45 Sono pubblicate le lastre, ma con l'apposita funzione di inversione colori si possono vedere le fotografie a bassa definizione. Sono disponibili, a richiesta, anche ad alta definizione. Le lastre sono visibili presso il Civico Archivio Fotografico, alle seguenti segnature: CAFMi, Vincenzo Aragozzini, Milano/Chiese San Marco-Demolizione del convento, Anno 1915, Inv. LA A27629, B 4759, B 4763; CAFMi, Vincenzo Aragozzini, Milano/Scuole Costruzione del nuovo edificio del Liceo Parini, Anno 1934, Inv. LA D 1011, D1012.

46 Si veda la voce “Targhe d'immatricolazione dell'Italia” su Wikipedia (https://it.wikipedia.org/wiki/Targhe_d%27immatricolazione_dell%27Italia).



Figura 4 e 5. Le fotografie di cantiere di Vincenzo Araguzzini



Figura 6. Dettaglio della figura 4:
il gruista

Figura 7. Dettaglio della figura 5:
il pittore

In rete si trovano anche delle fotografie di Abeni, presumibilmente scattate a cantiere appena smontato (<https://www.lombardiabeniculturali.it/fotografie/autori/3308/>). Le altre fotografie del Parini appena costruito compaiono nella monografia *Il R. Liceo ginnasio "Giuseppe Parini" nella sua nuova sede*, di cui si è detto nella premessa. Tra di esse, è particolarmente interessante quella dalla terrazza dell’Osservatorio, l’attuale Torretta Tagliaferri, che ci mostra il panorama verso nord: è inevitabile il richiamo a quello visibile dalla torretta della sede precedente, come sottolinea anche la descrizione: “[...] specola dalla cui piattaforma, che si trova circa a 25 m. dal piano stradale, si può dominare tutta la città.” (p. 19).



Figura 8. La Torretta

Altre fotografie della stessa monografia ci mostrano gli arredi originali, e qui potremmo incominciare a ipotizzare la presenza di qualche contributo dell'architetto Renzo Gerla.

La valutazione del suo intervento nella progettazione architettonica rimane del tutto ipotetica, almeno fino a quando l'archivio residuo non sarà sperabilmente ceduto a qualche ente pubblico e analizzato da specialisti. Nell'attesa, non mi pare fuori luogo studiare le tracce che l'architetto stesso ha lasciato di sé nelle sue pubblicazioni. Fotografie e disegni di progetti realizzati o solo abbozzati sono stati raccolti presumibilmente dallo stesso Gerla in una monografia del 1931 (Gerla 1931a), *Renzo Gerla, prefazione di A. Annoni*, edito da una casa editrice di Ginevra, dal nome “Maestri dell’Architettura”. Presso lo stesso editore compare, tra gli altri, una monografia su Giovanni Muzio, uno dei più quotati architetti del momento. Scopriamo qui che Gerla ha disegnato i mobili per il Gabinetto dei vice podestà a Palazzo Marino e anche per la sede dell'ATM in Foro Buonaparte, da lui stessa progettata (pp. 50-52). Potrebbe aver disegnato quelli della presidenza e della sala professori in radica di noce? E forse anche gli armadi della Biblioteca? Possiamo anche chiederci se dobbiamo al suo gusto le modanature di palissandro o marmo che le fotografie in b/n tanto fanno risaltare nello spazio di fronte alla presidenza. E ancora: che dire dei meravigliosi marmi verdi e gialli dell'atrio? Gerla apprezza particolarmente il marmo verde, ad esem-

pio il Verde del Roja che loda in una casa progettata dall'architetto A. Carminati: "Finalmente i materiali nobili assumono l'antico avito onore!" (Gerla 1931c, p. 294). Lui stesso ne fa uso, ad esempio, nel rivestimento del Beccaria che dovrà sorgere in Piazzale Tonoli, l'attuale Piazza Adelaide di Savoia.

E quest'ultimo suo progetto richiede un po' di attenzione per il confronto con il Parini. La costruzione iniziò subito dopo quella del nostro liceo, a novembre 1933⁴⁷ e Gerla ne assunse anche la direzione lavori. Il Liceo Beccaria, dunque, veniva dislocato in periferia, quasi nella nuova Città degli Studi, avendo in cambio gli onori di una progettazione architettonica d'avanguardia. La pianta si adatta a un lotto molto ampio e irregolare, con una facciata definita dallo stesso architetto "a forma di lentissimo emiciclo" (Gerla 1936a, p. 21) e con elementi absidali visibili dal cortile posteriore, uno per contenere l'aula magna, altri due per le palestre. Si può dunque attribuire a Gerla la presenza di elementi semicircolari del Parini, ovvero l'abside del cortile con lo scalone e le aule ai piani superiori, e le curvature della palestra maschile, una delle quali sormontate dalle tre aule a emiciclo con gli straordinari arredi? Ma quel che colpisce di più è la facciata, nelle somiglianze e nelle differenze con quella del Parini di Via Goito. La combinazione di marmo e mattoni in klinker, forse rapportabile dal Palazzo dell'Arte di Muzio in costruzione tra l'autunno del 1931 e la primavera del 1933, è la somiglianza; ma le finestre ad arco del Parini, di sapore tradizionale e presenti in ospedali e altri edifici pubblici, sono del tutto bandite nella facciata del Beccaria, perché ormai percepite come estranee a un franco Razionalismo. E nell'impianto complessivo di questo nuovo liceo vi è una chiara, evidente monumentalità piacentiniana⁴⁸.

Desta stupore il fatto che in corso d'opera, l'edificio sia stato destinato a tutt'altro tipo di scuola: se fino a maggio 1935 su *Milano: Rivista mensile del Comune* (fasc. 5, p. 273) gli appalti sono an-

⁴⁷ Lombardia Beni Culturali, scheda "Istituto Statale Virgilio Milano" (<https://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede/3m080-00061/>) e notizie in *Milano: Rivista mensile del Comune*, 1934, fasc. 11, pp. 544 e 548. Si veda anche Gerla 1936a, citato *infra*, e Gerla 1936b.

⁴⁸ Rossari parla di "monumentalismo simbolico" accentuato nelle scuole superiori di questi anni e fornisce l'esempio del progetto di Gerla diventato Istituto Virgilio, attribuendo gli elementi curvilinei all'espressionismo (Rossari 1994, pp. 70 e 90-91).

cora per il Liceo Beccaria, ad agosto (fasc. 8, p. 430) si dichiara che l’edificio ospiterà l’Istituto Magistrale “Virgilio” e che per il Beccaria si penserà a una nuova sede nell’ex scalo Sempione in zona Via Pagano.

Resta da capire perché il contributo di Gerla per la nuova sede del Parini non sia menzionato né riconosciuto. Forse gli è stato chiesto di non comparire, di lasciare l’opera nel generico anonimato dell’Ufficio Tecnico (visto che anche all’ing. Belloni non è dato essere citato come direttore dei lavori) e in cambio di avere massimo rilievo nella progettazione del gemello diverso, il Beccaria. Forse il progetto del Parini è stato seguito solo parzialmente.

O forse ancora, possiamo seguire il filo di uno scritto di Carlo Emilio Gadda. Infatti, partendo dall’intervento di Baselli sulle opere compiute dal Comune nel 1935 (Baselli 1935), Gadda pubblicò un articolo per L’Ambrosiano (Gadda 1935), in cui descrisse accuratamente l’Istituto Virgilio. Qui compaiono due minimi accenni al Parini, l’uno alla sede dismessa, frequentata da lui e i suoi fratelli: “Dove sono le irremovibili grate che incarcerarono la nostra adolescenza nel vecchio Parini? Non ci sono”; l’altro, alla nuova sede:

La scuola è, a Milano, qualche cosa di vivo, di fondamentale e di intrinseco all’anima stessa della città: la città laboriosa si paga il lusso de’ suoi alfabeti, si regala le sue scuole: esse sono il miglior monumento. Il miglior “palazzo” che il Comune possa cavare dalle tasche dei cittadini paganti. Le scuole sono opere di vita. L’anno scorso il Liceo Parini in via Goito. Lungo e vario, anche quest’anno, l’elenco.

Come Gerla, massimo silenzio sulla nuova sede, lode per il Virgilio, di cui apprezza la facciata con la combinazione marmi/mattoni rossi in klinker, che, in un altro testo (Gadda 1936, pp. 126-127), approva nel Palazzo dell’Arte per il suo richiamo al cotto lombardo. Gadda conosce Gerla? È assai probabile, perché il giorno prima dell’uscita dell’articolo, il 24 ottobre 1935, gli arriva, forse direttamente per mano dell’architetto, una copia con data e dedica del volume ginevrino (Selvafolta 2000, p. 103, n. 24). I due hanno in comune la perdita di un fratello amatissimo durante la Grande Guerra. E anche la frequentazione dello stesso Liceo Moderno, Gadda solo per un anno, Gerla per tutto il ciclo di studi ab-

breviato dalla licenza ottenuta a ottobre, dopo la seconda liceo, nel 1917⁴⁹, per potersi anche lui arruolare.

E mi piace pubblicare qui, a conclusione di questo lavoro, due illustrazioni, che ho trovato nel suo fascicolo di iscrizione al Politecnico⁵⁰, ovvero il suo ritratto di diciottenne e l'immagine del suo diploma di licenza: un bellissimo documento del Liceo Parini, datato 31 ottobre 1917 e firmato dal preside Rostagno.



Figura 9. Renzo Gerla
all'età di 18 anni



Figura 10. Diploma di Licenza ottenuta
da Lorenzo Gerla il 31 ottobre 1917
presso il Liceo “Parini”

Archivi consultati e abbreviazioni

ALPE

Archivio dei Luoghi Pii Elemosinieri (Azienda di Servizi alla Persona “Golgi-Redaelli”).

ASA

Archivio Storico di Ateneo. Servizio Archivi Storici e Attività Museali, Politecnico di Milano.

49 ASLP, Registri alunni, R. Ginnasio Parini: registro delle medie trimestrali e degli esami 1910-11, 1911-12 e 1916-17.

50 ASA, Serie Laureati, Miscellanea, b. 127, Gerla Lorenzo (Renzo), anno di laurea 1924.

ASLP
Archivio Storico del Liceo classico Parini.

ASMi
Archivio di Stato di Milano.

CAFMi
Civico Archivio Fotografico, Milano.

CAMi
Cittadella degli Archivi del Comune di Milano.

Bibliografia

Aiello, L., Bascapé, M. (a cura di)
2012 *Guida dell'Archivio dei Luoghi Pii Elemosinieri di Milano*, Nodo Libri, Como.

Baselli, G.
1935 *Le opere pubbliche e lo sviluppo edilizio di Milano*, in “Milano: Rivista mensile del Comune”, n. 10, pp. 478-488.

Belloni, A.
 1929a *La nuova sede della scuola Zaccaria-Treves, per bambini anormali psichici*, in “Milano: Rivista mensile del Comune”, n. 10, pp. 596-599.
 1929b *La nuova scuola elementare in Via G. B. De Rossi in reparto Musocco*, in “Milano: Rivista mensile del Comune”, n. 12, pp. 735-737.
 1930a *La scuola “Giulio Tarra” per bambini anormali dell’udito e della parola*, in “Milano: Rivista mensile del Comune”, n. 1, pp. 23-25.
 1930b *Milano che scompare – La chiesetta di Calvairate*, in “Milano: Rivista mensile del Comune”, n. 2, p. 58.
 1930c *Il restauro della Chiesa di S. Maria Bianca di Casoretto*, in “Milano: Rivista mensile del Comune”, n. 3, pp. 90-91.
 1930d *La sede del civico Ufficio d’Igiene e del Policlinico comunale*, in “Milano: Rivista mensile del Comune”, n. 8, pp. 313-316.
 1931 *La nuova scuola elementare di via Ravenna*, in “Milano: Rivista mensile del Comune”, n. 10, pp. 522-524.
 1934 *La nuova Sede del Liceo Gimnasio “Giuseppe Parini”*, in “Milano: Rivista mensile del Comune”, n. 2, pp. 63-66.
 1954 *Metropolitana di Milano. Progetto esecutivo della prima linea da Piazzale Lorenzo Lotto a Villa S. Giovanni*, Tamburini, Milano.

Biondillo, G.

2013 *Un filo rosso nella storia di Milano*, in Windholz, A. (a cura di), *Metro Milano. Il Cantiere della Metropolitana Milanese 1958-1962*, Silvana Editoriale, Milano, pp. 19-30.

Boriani, M., Morandi, C., Rossari, A.

2007 *Milano contemporanea: itinerari di architettura e urbanistica*, Maggioli, Santarcangelo di Romagna.

Cavallera, H.A.

2024 *L'insegnamento della filosofia da Casati a Gentile*, in “Quaderni del Liceo Parini”, a. I, pp. 109-138.

Ciucci, G.

1989 *Gli architetti e il fascismo: architettura e città 1922-1944*, Einaudi, Torino.

Folli, M.G.

1991 *Tra Novecento e Razionalismo: architetture milanesi 1920-1940*, Clup Città Studi, Milano.

Gadda, C.E.

1935 *Le opere pubbliche di Milano*, in “L’Ambrosiano”, 25 ottobre, p. 3.

1936 *I materiali da costruzione*, in “L’Ambrosiano”, 10 giugno (= Silvestri, A. (a cura di), *Azoto e altri scritti di divulgazione scientifica*, Scheiwiller, Milano 1986, pp. 123-128).

Gatti Perer, M.L. (a cura di)

1998 *La chiesa di San Marco in Milano*, Silvana editoriale, Milano.

Gerla, R.

1926 *Sulla Piazza del Duomo in Milano*, in “Città di Milano”, a. XI, pp. 359-364.

1928a *La Città degli Studii di Milano. L’inaugurazione della nuova sede del Politecnico*, in “Il Monitore tecnico”, n. 1 (16 gennaio), pp. 3-8.

1928b *La Città degli Studii di Milano. L’inaugurazione della nuova sede del Politecnico*, in “Il Monitore Tecnico”, n. 2 (31 gennaio), pp. 36-39.

1931a *Renzo Gerla, con prefazione di Ambrogio Annoni*. Maestri dell’Architettura, Ginevra.

1931b *I nuovi palazzi dei portici sul “Corso”*, in “Milano: Rivista mensile del Comune”, n. 4, pp. 183-186.

1931c *Architetture attuali*, in “Milano: Rivista mensile del Comune”, n. 6, pp. 294-296.

- 1931d *Tre nuovi palazzi milanesi*, in “Milano: Rivista mensile del Comune”, n. 9, pp. 469-472.
- 1932 *Luci e vetrine*, in “Milano: Rivista mensile del Comune”, n. 1, pp. 103-105.
- 1935 *Fontana di Via B. Marcello*, in “Milano: Rassegna di architettura”, n. 5, pp. 1-3.
- 1936a *Nuova scuola a Milano*, in “Edilizia moderna”, n. 23, pp. 20-27.
- 1936b *Istituto magistrale “Virgilio” a Milano*, in “Case d’oggi”, n. 12, pp. 27-29.
- 1956a *Nascita e vita della fontana delle Quattro stagioni*, in “La Martinella di Milano”, a. X, nn. 3-4, pp. 3-7.
- 1956b *Il giardino della Guastalla di Milano*, in “La Martinella di Milano”, a. X, n. 5, pp. 1-8.

Gramigna, G., Mazza, S.

2015 *Milano, un secolo di architettura milanese*, Hoepli, Milano.

Iarossi, M.P., Santacroce C.

2022 *Continuità dell’imprinting boitiano del disegno come educazione al progetto al Politecnico di Milano*, in 43° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione Congresso della Unione Italiana per il Disegno – Atti 2022, Franco Angeli, Milano.

Massari, U.

1935 *La “Scuola elementare tipo” nel Comune di Milano*, Stabilimento Tipografico Nazionale, Trieste.

Rossari, A.

1994 *Tra le due guerre: tipologia e tipizzazione*, in Stevan, C., Boidi, S., Colombo, C., Rossari, A., Torricelli, A., *Architetture sociali nel Milanese, 1860-1990*, Touring Club Italiano, Milano.

2003 *Frammenti e sequenze, Milano: gli architetti, gli ingegneri e l’immagine urbana negli anni Venti e Trenta*, in Franchetti Pardo, V. (a cura di), *L’architettura nelle città italiane del XX secolo: Dagli anni Venti agli anni Ottanta*, Editoriale Jaca Book, Milano.

Secchi, L.L.

1927 *Edifici Scolastici Italiani Primari e Secondari – Norme Tecnico-igieniche per lo Studio dei Progetti*, Ulrico Hoepli, Milano.

Selvafolta, O.

2000 *Libri di costruzioni, di architetti e, a margine, di artisti*, in Isella, D., Iovinelli, M.T., Cortellessa, A., Silvestri, A., Selvafolta, O., Saler-

no, R., Galbani, A., *Nella Biblioteca di Carlo Emilio Gadda con un testo inedito di Gadda – Atti del Convegno e Catalogo della Mostra Milano marzo-aprile 1999*, Libri Scheiwiller, Milano, pp. 86-109.

Susani, E. (a cura di)

1999 *Milano dietro le quinte: Luigi Lorenzo Secchi*, Electa, Milano.

Vitagliano, G.

2008 *Una storia del restauro in corpo vili. Gli interventi all’Ospedale Maggiore di Milano nella seconda metà del Novecento*, in Amore, R., Pane, A., Vitagliano, G. (a cura di), *Restauro, monumenti e città. Teorie ed esperienze del Novecento in Italia*, Electa, Napoli (Quaderni di Restauro, 4), pp. 144-199.

Vitali, G., Vicinelli, A. (a cura di)

1929 *GIUSEPPE PARINI commemorato nel secondo centenario della sua nascita dal Liceo “Parini” in Milano*, Edizioni Vitagliano, Milano.

Sitografia

Archivio del Quirinale:

Presidente C.A. Ciampi, Incontro con le classi vincitrici del concorso nazionale per le scuole intitolato “L’Europa: dagli orrori della Shoah al valore dell’unità”: <https://archivio.quirinale.it/aspr/audiovideo/AV-003-004555/presidente/carlo-azeglio-ciampi/incontro-del-presidente-ciampi-classi-vincitrici-del-concorso-nazionale-scuole-intitolato-l-europa-dagli-orrori-della-shoah-al>.

Ultima consultazione: 14.06.25

Davide Daolmi:

I balli negli allestimenti settecenteschi del collegio imperiale Longone di Milano:
<https://www.examenapium.it/curriculum/milano/longone/index.htm>.

Ultima consultazione: 14.06.25

Flickr:

Facciata del Liceo Parini: https://www.flickr.com/photos/milan_lera_insc/46655934304/in/album-2157625483568191.

Ultima consultazione: 14.06.25

Fotografie in comune:

Cantiere del Liceo Parini: <https://fotografieincomune.comune.milano.it/fotografieincomune/ricerca?query=costruzione%2Bliceo%2BParini>.

Ultima consultazione: 14.06.25

Demolizione del Chiostro di San Marco/Ricovero Invalidi: <https://fotografieincomune.comune.milano.it/fotografieincomune/ricerca?query=demolizione+Marco>.

Ultima consultazione: 14.06.25

Internet Archive:

Monografia del Convitto Nazionale Longone: <https://archive.org/details/monografiadelcon00unse>.

Ultima consultazione: 14.06.25

Lombardia Beni Culturali:

Scheda “Comune di Milano 1859-[1971]”: <https://www.lombardiabeniculturali.it/istituzioni/schede/8051332/>.

Ultima consultazione: 14.06.25

Scheda “Facoltà di Agraria, Istituti Clinici di Perfezionamento e Facoltà di Veterinaria Milano (MI)”: <https://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede/LMD80-00884/>.

Ultima consultazione: 14.06.25

Scheda “Istituto Statale Virgilio”: <https://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede/3m080-00061/>.

Ultima consultazione: 14.06.25

Scheda “Ospedale Luigi Sacco”: <https://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede/LMD80-00940/>.

Ultima consultazione: 14.06.25

scheda “Palazzo della Questura di Milano”: <https://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede/LMD80-00306/>.

Ultima consultazione: 14.06.25

s.v. Ricerca “Abeni+marmi”: <https://www.lombardiabeniculturali.it/ricerca/?q=Abeni%2BMarmi>.

Ultima consultazione: 14.06.25

Stagniweb:

Carta numerica 1856 di Giuseppe Pezze, con l’indicazione dei numeri civici: mi856NE.jpg (4600×3500) <https://www.stagniweb.it/foto6.asp?File=mappe856&Tipo=index&Righe=50&Col=2>.

Ultima consultazione: 14.06.25

Wikipedia:

Riforma Gentile: https://it.wikipedia.org/wiki/Riforma_Gentile.

Ultima consultazione: 14.06.25

Targhe d’immatricolazione dell’Italia: https://it.wikipedia.org/wiki/Targhe_d%27immatricolazione_dell%27Italia

Ultima consultazione: 14.06.25